

Un nuovo caso per l'Avvocato Casamassa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fernando Fuschetti

**UN NUOVO CASO
PER L'AVVOCATO CASAMASSA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Fernando Fuschetti
Tutti i diritti riservati

“Ai miei amici che ci hanno lasciato.”

Napoli 5 maggio 2012

Procura Della Repubblica – Ufficio del Procuratore Capo.

«Presidente c'è l'Avvocato Casamassa e un suo assistente, cosa faccio?»

«Li faccia entrare, grazie.»

Dopo pochi attimi entrano l'Avvocato Pasquale Casamassa e il suo collega Giosuè Tiraboschi nell'Ufficio del Procuratore capo della Repubblica di Napoli, dove sono seduti intorno al tavolo delle riunioni diverse persone.

«Buongiorno, Presidente.» Saluta Casamassa avvicinandosi al Procuratore capo dottore Riviera, alzatosi nel frattempo.

«Le presento il mio collega, Avvocato Tiraboschi.»

Il Procuratore invita Casamassa e Tiraboschi a sedersi intorno al tavolo e senza ulteriori indugi si limita a presentargli gli altri soggetti presenti.

«Il dottor Grazioli, aggiunto della DDA,» fa segno il Procuratore verso l'uomo seduto alla sua destra, «che lei conosce già molto bene, il dottore Sanipoli sostituto, sempre della DDA, il capo della squadra mobile della questura di Napoli dottore Ciano, il comandante dei carabinieri della Campania Generale Massimo, il generale della Guardia Forestale della Campania Dottor Russo.» Poi rivolgendosi ai presenti, aggiunge: «L'Avvocato Casamassa rappresenta la famiglia del Professore Alberto Orfeo.»

«Avevamo appena iniziato a fare il punto della situazione per cui riassumerò brevemente per lei e il suo collega» specifica il dottor Riviera, rivolgendosi ai due avvocati. «Sono trascorsi già ben quattro giorni dalla scomparsa del piccolo Giuliano Orfeo alla villa comunale. La famiglia, ma

questo lei già lo sa bene» dice Riviera rivolgendosi a Casamassa, «non ha ricevuto alcuna richiesta di riscatto come abbiamo ritenuto dovesse avvenire. Le prime indagini coordinate dalla DDA e svolte dalle articolazioni territoriali del Comado regionale dei Carabinieri e dalle diverse Questure della Regione non hanno prodotto alcun risultato. Il bambino sembra, ad oggi, essere scomparso nel nulla! Su suggerimento di Grazioli abbiamo ritenuto, a questo punto, interessare anche il Comando Regionale della Forestale perché affiancasse, con le sue stazioni dislocate nelle aree montane, Carabinieri e polizia nelle ricerche.» Si ferma un attimo Riviera come se volesse riordinare le idee, dopo di che riprende: «La pressione dell'opinione pubblica e dei media sta divenendo molto pesante, credo che dobbiamo riuscire al più presto a dare una risposta credibile. La speranza che si facessero vivi dei sequestratori è sfumata, almeno fino ad ora. Ci si presenta sempre più lo spettro di una di quelle sparizioni inspiegabili, almeno apparentemente, che possono essere frutto di vendetta indiretta verso la famiglia del soggetto o altre terribili ipotesi che credo debbano, per adesso, restare qui tra noi che siamo tenuti al segreto istruttorio. Giusto per restare in questo ultimo ambito credo che voi tutti conosciate i numeri agghiacciati di bambine e bambini scomparsi in un solo anno, diverse migliaia. Alcune fonti d'informazione internazionale ritengono che questi bambini scomparsi si trovino in territori diversi da quello in cui sono scomparsi, vittime di una tratta o sfruttamento. Ecco perché sono particolarmente preoccupato. Il passare del tempo senza notizie di alcun genere non è un buon segno. La famiglia del bambino rapito è molto conosciuta e il papà, il Professore Orfeo è un chirurgo di fama nazionale o forse anche più per cui la cosa ha ancora maggiore eco. È proprio la posizione della famiglia Orfeo che ci ha indirizzato verso il sequestro a scopo di riscatto, ma non abbiamo tralasciato di seguire anche le altre strade, anche se quella del sequestro a scopo estorsione era la maggiore accreditata. I numerosissimi posti di blocco, i controlli delle pattuglie della polizia stra-

dale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e adesso anche della Forestale non hanno purtroppo sortito alcun effetto. Abbiamo subito diramato notizie alla polizia di frontiera e da stamane all'Interpol sperando di avere qualche riscontro. Credo di aver completato il mio breve sunto.»

C'è un silenzio di riflessione che viene rotto dal capo della Mobile.

«Il quadro fatto dal Presidente è preciso e condivisibile. Abbiamo sguinzagliato i nostri investigatori perché spremano a fondo gli informatori che sono sempre in grado di poter fornire almeno qualche indizio. Le uniche notizie avute da costoro sono ancora le stesse che ci hanno fornito alcuni testimoni presenti nell'area della scomparsa del bambino e all'ora della presumibile rapina. D'altro canto, la baby-sitter, che era in compagnia del bambino, ha parlato di un suo solo attimo di disattenzione dovuto alla richiesta di informazioni che un passante le aveva rivolto. I testimoni parlano di aver notato un giovanotto che teneva per mano il bambino e che si allontanava sorridendo su via Chiaia. Questo farebbe pensare, se la cosa fosse vera, che il bambino conoscesse il suo sequestratore, ragion per cui è accreditabile il sequestro a scopo di riscatto. Però il silenzio totale degli informatori è molto strano. Dobbiamo setacciare l'ambiente della criminalità organizzata, perché a questo punto solo loro possono operare senza lasciare traccia in una città come Napoli dove tutti guardano tutto e sono in grado di riferire! Non c'è niente di simile a casi analoghi conosciuti, per esempio la scomparsa della Celentano è avvenuta in un luogo dove gli eventuali rapitori si sono mossi con maggiore facilità protetti dall'ambiente particolare dove è avvenuta la scomparsa. Nel nostro caso, invece, siamo nel centro della città.» L'analisi del capo della squadra mobile è chiaramente condivisa dagli altri investigatori presenti che annuiscono alle parole del dottor Ciano.

Interviene il dottor Grazioli: «Il dottor Sanipoli sta seguendo tutte le operazioni sin qui condotte anche con la

collaborazione della squadra di Polizia giudiziaria della Procura. È a lui che bisogna fare riferimento per ogni notizia utile che dovesse emergere dalle indagini e per ogni attività investigativa, per accessi o perquisizioni, per fermi, per sequestri o ogni altra azione di Polizia giudiziaria. Come diceva il dottor Riviera, abbiamo ritenuto necessario chiedere la collaborazione della Forestale per le operazioni di controllo di aree collinari o montane dove possono nascondersi i sequestratori. Da questo momento, come già detto nei precedenti incontri, ciascun corpo di polizia accrediterà un proprio dirigente che terrà i rapporti con la nostra sezione e in particolare con il dottor Sanipoli.»

Fino a questo momento sia Casamassa che Tiraboschi ascoltano con attenzione e prendono appunti. L'Avvocato Casamassa alla fine interviene per chiarire la posizione della famiglia Orfeo. «Sig. Procuratore, la famiglia Orfeo ci ha incaricati di seguire le attività investigative e fare da interfaccia con la Procura. Qualora sarà ritenuto necessario una nostra presenza in qualsiasi momento dell'indagine potrà disporre del nostro studio. Inutile aggiungere che il Professore Orfeo ha piena fiducia negli Organi investigativi ed è sicuro del massimo impegno di tutti gli operatori.»

Prima di sciogliere la riunione il dottore Riviera chiede ancora un attimo di attenzione a tutti.

«Vorrei ancora una volta, prima che ciascuno di noi torni al proprio lavoro, riproporre le fasi della scomparsa così come ci sono state rappresentate dalla baby-sitter che era in compagnia del piccolo Orfeo. Stando a quanto lei affermato, il giorno 5 maggio alle ore 10:30 circa la baby-sitter e il piccolo Orfeo erano da pochi minuti scesi da casa Orfeo e attraversato via Chiaia, erano entrati nella villa comunale portandosi verso il lato mare, cioè verso via Caracciolo.

Dopo circa un quarto d'ora, sempre secondo la dichiarazione, la ragazza sarebbe stata avvicinata da un passante che, da una sua valutazione, sembrava un turista. Questo signore le ha chiesto dove si trovava lo scalo degli aliscafi per Capri. Alla prima indicazione del porticciolo di Mergel-

lina, ha insistito ancora dicendo che gli avevano detto che il porto era nei pressi di piazza Municipio. Chiaramente questo indugiare, anche alquanto pretestuoso, fa pensare che il soggetto è stato parte della strategia del sequestro. Infatti, a mente fredda, la ragazza si è resa conto di come questa insistenza l'aveva distratta dal controllo del ragazzino, che tuttavia doveva essere alle sue spalle. Quando finalmente il presunto turista si è detto soddisfatto delle indicazioni ricevute, la ragazza ha potuto girarsi e con sorpresa non ha più trovato il piccolo. Pensiamo che il ragazzino e chi l'abbia preso in custodia siano usciti dalla villa comunale per uno dei varchi su via Chiaia dove, presumibilmente, c'era un complice o forse solo un'auto dove il ragazzino è stato fatto salire. Il tutto in soli sette/otto minuti. Chiedo a tutti voi di valutare con attenzione tutti i movimenti avvenuti in quei pochi minuti, anche, se lo ritenete utile, risentire ancora una volta la baby-sitter. Naturalmente abbiamo già in corso indagini sulla ragazza, sulle sue frequentazioni, sulla sua famiglia. Credo che il dottore Ciano potrà darvi notizie in merito.»

Alzatosi il dottor Riviera, tutti i presenti lo imitano e prima di lasciare la sala riunioni si formano piccoli gruppi che si scambiano opinioni.

Tre settimane prima

Lo studio Casamassa

Sono diversi giorni che Gennaro entra nello studio con almeno un giornale sottobraccio e, sedutosi alla sua scrivania, si attarda a leggere lunghi resoconti sull'affaire Migliorini suicidatosi nel suo studio al Centro Direzionale.

Gennaro si dilunga nella lettura, non solo dei fatti collegati a Migliorini, ma anche nell'elencare uno per uno i nomi dei numerosi soggetti legati alle attività illecite del Pescecane, com'era chiamato Gaetano Migliorini.

La cronaca locale, ma anche i quotidiani nazionali più importanti, dedicano intere pagine a questo scandalo venuto fuori da un voluminoso dossier che proprio lo studio Casamassa, ma questo la stampa non lo sa, ha consegnato al Procuratore antimafia Grazioli.

Il dossier Migliorini è stato l'ultimo atto dell'indagine dell'omicidio della giovanissima Mariella De Paola, figlia di un noto farmacista del Vomero, avvenuto verso la fine dell'anno precedente. L'inchiesta ha visto impegnato lo studio Casamassa, incaricato dalla famiglia De Paola, nelle indagini che hanno portato alla brillante soluzione del fatto.

L'Avvocato Pasquale Casamassa ha anche rischiato la vita nel corso delle fasi finali dell'indagine per un agguato condotto da un killer della camorra coinvolta nel delitto.

Gennaro Santopadre, geometra, consulente tecnico dello studio legale Casamassa, conosciuto anche con il soprannome